



## DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL CONVEGNO

### “TEMI D’ACQUA NEL PADOVANO E BASSANESE”

Cittadella Patronato Pio X 17 nov. 2018

#### Introduzione

Ormai tutti abbiamo capito che i temi ambientali non sono una moda ma sono diventati vitali per la sopravvivenza della specie umana. Salvare la Natura affinché essa permetta ancora la vita dell’uomo non è più solo un compito dei governanti ma è diventato anche un compito dei singoli individui attraverso i loro comportamenti. Infatti gli Organismi internazionali individuano due filoni strategici per contrastare i fenomeni che stanno distruggendo il Pianeta:

1 – *Uno rivolta ai Governanti* che devono progettare a lungo termine e smettere con le soluzioni tampone a breve termine, cioè i politici devono uscire dalla miopia della loro carriera politica. Bisogna anche uscire dalla mistificazione dello *sviluppo/sostenibile* perché la sostenibilità, che si misura in tempi lunghi, è stata quasi sempre sacrificata alle esigenze dello sviluppo, che si valuta in tempi immediati. Per il futuro è meglio parlare e progettare la *sostenibilità*, cioè uno sviluppo della civiltà umana nel rispetto ed armonia con il Pianeta che ci ospita.

2 – *Uno rivolta ai cittadini*, le cui scelte diventano più importanti delle scelte della stessa industria (pensiamo per es. al traffico veicolare o ai rifiuti o all’utilizzo di fonti rinnovabili di energia).

3.—Per questo gli organismi Internazionali raccomandano ai politici di informare sempre i cittadini sui problemi ambientali in modo che questi possano farsi un’opinione e quindi partecipino e contribuiscano alle scelte.

Questi sono i motivi che ci hanno indotto ad organizzare il Convegno come gruppi di : i cittadini non sono informati su scelte e decisioni politiche che riguardano il loro territorio e quindi la loro vita.

#### Si fa la bonifica del cromo-nichel della ex galvanica di Stroppari?

Sono trascorsi quasi 2 anni da quando l’Associazione Città Aperta ha promosso 3 incontri a Cittadella, Fontaniva e Tezze, che hanno visto la partecipazione di almeno 200 persone ciascuno; a questi incontri i funzionari regionali promisero che la bonifica definitiva sarebbe partita non appena l’apposita Commissione Tecnica avesse deciso il Piano definitivo. Il direttore dei progetti di bonifica per la Regione, promise anche che si sarebbe realizzato un sito dove i cittadini avrebbero potuto trovare lo stato di avanzamento dei lavori; da ricordare anche che all’incontro di Fontaniva i Senatori De Poli e Santini si impegnarono a reperire l’eventuale finanziamento mancante non appena la Regione ne avesse fatto richiesta al Ministero dell’Ambiente. Questa richiesta non è mai stata formulata. Nei 6 mesi successivi a questi incontri, a cui venivano invitati anche i Sindaci, la Commissione tecnica decise il Piano di bonifica definitivo ed allora diffondemmo un volantino e pubblicammo su FonsViva un articolo “Iniziata la bonifica dell’ex Tricom...”. A distanza di due anni la situazione è desolante: 1) Si sono negati a portare l’informazione al Convegno di

Cittadella l'Assessore regionale, i funzionari regionali ed il Sindaco di Tezze. 2) Quest'ultimo, prima del nostro convegno, ha fatto una conferenza stampa parlando della bonifica realizzata che consiste nei lavori preliminari di impermeabilizzazione della superficie dell'area a seguito dell'abbattimento del capannone; il cromo e nichel rimangono ancora tutti lì. 3) I finanziamenti stanziati nel 2008 non sono ancora tutti spesi. 4) Non esiste alcun atto ufficiale della Regione che dia il via alla bonifica. 5) Non esiste alcun sito d'informazione sullo stato dei lavori (cosa che era stata promessa al Convegno di Tezze).

In definitiva per le Autorità regionali le popolazioni a valle della ex galvanica possono continuare ad essere protette dal cromo e nichel per mezzo della *barriera idraulica* che è in funzione da 15 anni con costi che ormai hanno superato quelli della bonifica definitiva! Dobbiamo fare in modo che almeno i Sindaci dei paesi a valle dell'inquinamento, in primis Fontaniva e Cittadella, pretendano la bonifica definitiva. Da segnalare che sempre di più, ogni qual volta si parla d'inquinamento, i funzionari regionali e locali attaccano i pozzi privati in quanto vorrebbero che tutti usassero solo l'acqua delle reti Etra, la qual cosa desta il legittimo sospetto che l'acqua delle nostre falde non sarebbe poi così perfettamente sicura...

Il nostro obiettivo adesso è di fare in modo che l'Assessore regionale all'Ambiente risponda alla interpellanza su modi, tempi e finanziamenti della bonifica definitiva dell'ex galvanica (e non sull'impermeabilizzazione o "capping" dell'area che è cosa già fatta). Parimenti ci potrebbe essere un'analoga richiesta al Sindaco di Tezze.

Ad Etra si potrebbe chiedere costi/ per anno della barriera idraulica e da chi sono e sono stati sostenuti.

## **I nuovi prelievi di acqua nel bacino di Camazzole-Carmignano sul Brenta, quale impatto ambientale?**

In zona Camazzole sono stati costruiti 5 nuovi pozzi in alveo e 4 fuori alveo per l'emungimento di acqua dalle falde, in aggiunta ai 4 esistenti dagli anni 90. I nuovi pozzi portano l'acqua anche a Chioggia e Cavarzere, ma la Regione ha dato il via alla costruzione di una nuova condotta Piazzola-Brendola che porterà l'acqua nelle province inquinate da Pfas, cioè Vicenza e Verona. Bene, le falde sotterranee del Brenta daranno l'acqua a mezzo Veneto, ma noi chiediamo che questi prelievi avvengano nel rispetto dell'Accordo di Programma del 2012: non superare i 1300 litri al secondo, sistema di piezometri per monitorare costantemente il livello di falda, reintegro della falda con il sistema degli allagamenti dei terreni ghiaiosi dell'alta pianura. Il Comune di Carmignano di Brenta e i Comitati hanno già fatto fermare le previste escavazioni in alveo e stanno riaffermando il rischio "dichiarato" derivante dall'ubicazione dei pozzi in alveo. La nostra è una terra ricchissima d'acqua (pensiamo ai milioni di mc. riversati in mare durante le ultime piogge), si tratta di trattenere e far filtrare in profondità l'acqua nei periodi di abbondanza. Purtroppo la Regione non ha più finanziato i progetti di ricarica (nello specifico il progetto Democrito), che si devono invece realizzare secondo l'Accordo stesso.

Al Convegno di Cittadella ci si è dati come obiettivo immediato il rinnovo dell'Accordo di programma che è scaduto nel 2017; già il Consorzio Brenta, il Comune di Carmignano di Brenta, il Consiglio di Bacino e i Comitati hanno chiesto alla Regione il rinnovo; per esercitare un'efficace pungolo sugli Organi Regionali è necessario che ci sia una pressione 1) da parte di tutti i cittadini, 2) da parte dell'*Unione della Brenta*, costituita dai Comuni di Carmignano e Fontaniva, 3) da parte di tutti gli altri Comuni e Province che avevano sottoscritto l'Accordo di Programma.

Rispetto all'altro Progetto di sistemazione spondale del Brenta in 7 punti diversi, con lavori compensati/pagati con escavazioni nell'alveo, non si hanno notizie; sembra siano stati accantonati. Si ricordano le opposizioni dei Comitati in relazione al primo progetto di sistemazione spondale a S. Croce di Cittadella che prevedeva la compensazione con l'escavazione di circa 600.000 mc. in alveo.

## Quale futuro per l'acqua pubblica nel nostro territorio?

Sono trascorsi ormai 7 anni dal referendum *sull'acqua pubblica* del 2011, dove noi cittadini abbiamo deciso che la gestione dei servizi idrici deve rimanere fuori da logiche di mercato e di distribuzione dell'eventuale utile ai soci.

L'acqua è un *bene prezioso e un diritto universale* riconosciuto da istituzioni a livello europeo ed internazionale, e come tale deve essere gestito tenendo conto della sua disponibilità, dei consumi crescenti, dei cambiamenti climatici, delle fonti di inquinamento, etc.

Che cosa garantisce un reale *controllo pubblico* del servizio idrico integrato, quando non è direttamente gestito da un ente locale? La legislazione attuale definisce come società cosiddette *in-house* quelle società di proprietà pubblica in cui *le decisioni significative e gli obiettivi* sono definiti dagli stessi enti locali proprietari - i comuni - mentre gli organi di amministrazione si limitano a pianificare ed applicare le scelte operative per raggiungere tali obiettivi.

I comuni proprietari della società *in-house* esercitano su di essa un controllo stringente detto *controllo analogo*, al pari del controllo esercitato sui propri servizi comunali. Tale controllo analogo viene realizzato attraverso l'assemblea dei sindaci (in qualità di rappresentanti dei comuni soci).

La normativa impone requisiti ben precisi per la costituzione e il mantenimento dello status di *in-house*, tra cui:

- la società deve lavorare nel territorio esclusivamente per servizi di competenza dei comuni e almeno *l'80% del fatturato* deve derivare dall'erogazione di questi servizi
- la società non viene scelta per gara ma per *affidamento diretto*
- la società deve essere soggetta ad *atti di indirizzo, atti di interdizione e verifiche sulla gestione* da parte dei comuni soci

A vigilare sul rispetto di tali requisiti interviene anche l'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione).

Nel nostro territorio il servizio idrico integrato è gestito da *Etra SPA*, una società *in-house* partecipata dai comuni che è però una *multiutility*, ovvero gestisce la raccolta e smaltimento dei rifiuti oltre al servizio idrico. Ma Etra rispetta davvero i requisiti di società *in-house*?

Molto spesso si ha la sensazione che i nostri sindaci - detentori del controllo analogo - subiscano passivamente le scelte strategiche della società, in base a logiche diverse dal fine ultimo che dovrebbe essere la tutela di un bene prezioso come l'acqua.

Inoltre, non condividiamo la decisione della maggioranza dei comuni soci di spartirsi gli utili della società, i quali dovrebbero essere investiti maggiormente per migliorare il servizio e le reti di distribuzione. Anche in fatto di trasparenza, è spiacevole che la cittadinanza venga a conoscenza di scelte strategiche della società attraverso articoli di giornale, quando dovrebbero essere i nostri sindaci ad informare e coinvolgerci nei processi decisionali.

Per troppo tempo noi cittadini siamo rimasti a guardare, ma dobbiamo sollecitare i nostri sindaci sul tema, chiedendo un confronto per un maggior coinvolgimento democratico, una maggior trasparenza sulla gestione e la qualità dell'acqua e - qualsiasi sia lo scenario che si presenterà - il mantenimento del controllo analogo diretto sul servizio idrico.

Che cosa si prospetta per il *futuro di Etra*? In base alle informazioni reperibili dal piano industriale del 2016 e da indiscrezioni trapelate sui mezzi di informazione, sappiamo che sono in fase di valutazione delle *fusioni societarie* con altre società - una di queste è AVA (Alto Vicentino Ambiente, gestore del servizio rifiuti proprietaria dell'inceneritore di Schio). Questi scenari prevedono la creazione di una *holding* che potrebbe mettere a rischio il mantenimento dell'*in-house* e quindi del controllo diretto dei sindaci sui servizi idrici e di smaltimento dei rifiuti.

Le fusioni societarie prospettate, sembrano andare nella direzione della creazione di multiutility di grandi dimensioni, svincolate dai requisiti dell'*in-house*, con una grande *competitività* e in grado di generare forte *redditività*, oltre che la possibilità di vendere le proprie quote azionarie ad altre società o a privati (più grande è la società e il suo capitale, più valgono le quote). *Ma quindi ad alcuni nostri sindaci interessa fare utile piuttosto che tutelare un diritto, che è l'accesso all'acqua?*

Perdere il controllo analogo diretto su un servizio così importante come il servizio idrico, è un rischio che non ci possiamo permettere di correre, per nessun motivo.

Per troppo tempo noi cittadini siamo rimasti a guardare, ma dobbiamo sollecitare i nostri sindaci sul tema, chiedendo un confronto e - qualsiasi sia lo scenario che si presenterà - il mantenimento del controllo analogo diretto sul servizio idrico.

***Nuova Città Aperta, Acqua Brenta, Gruppo Ambiente di Carmignano, Giù le mani dal Brenta.***